

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

Il nuovo consiglio camerale è aperto a tutti per un lavoro definito su obiettivi condivisi
Carlo Anghileri - Confindustria Lecco e Sondrio -

Camera commercio «Lavoreremo uniti per i due territori»

Linea comune. L'intesa tra associazioni riporta il sereno Anghileri (Confindustria): «Un documento importante È la premessa per un impegno su obiettivi condivisi»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Dopo la riunione di consiglio camerale che, poco dopo aver firmato un documento che ha superato la logica dei due schieramenti di "maggioranza" e "minoranza", ha votato la nuova giunta come espressione di tutte rappresentanze d'impresa e sociali arrivano i commenti delle categorie.

Banchi di prova

Un'unità di cui si fa garante il presidente Marco Galimberti e che, oltre al voto per la giunta, ora vedrà nuovi banchi di prova nelle elezioni dei Cda di una serie di "partecipate" e Fondazioni fra cui ComoNext, Sviluppo

■ **Vavassori (Api)**
«Un accordo che ci garantisce anche sulle nomine nelle partecipate»

■ **Martini (Cdo)**
«Era doveroso da parte della maggioranza puntare all'unità»

Como, Lariofiere, Fondazione Volta, Univerlecco, il Tavolo per la competitività di Como e la rappresentanza lecchese sul tavolo di sviluppo territoriale.

«Si sono fuse due Camere, tra l'altro molto sane - afferma Carlo Anghileri (in Consiglio per Confindustria Lecco e Sondrio) - col presupposto che il nuovo consiglio è aperto a tutti per un lavoro definito su obiettivi condivisi. Questo è stato uno dei punti a cui il presidente Galimberti tendeva fin dall'inizio, ed è stata ottenuta. È stato siglato un documento che unisce». Per Anghileri l'iniziale divisione (la maggioranza di Confindustria, Confcommercio e Confartigianato, in totale 22 seggi su 33, e l'altro schieramento con Api, Confesercenti, Cdo, Cna firmatario di un proprio documento programmatico che ha poi visto anche l'adesione delle banche (Abi), di Confcooperative e dei professionisti, nda) «era più preventiva che di sostanza. Ora - spiega - chiarita la sostanza non ci sono stati problemi nel trovare una comune linea per lavorare».

«Con l'accordo firmato fra tutte le parti - afferma Enrico Vavassori (Api Lecco) - si apre una strada, come affermato dal presidente Galimberti, di condivisione delle decisioni e dei ruoli. Strada facendo vedremo se l'impegno sarà mantenuto, ma non ho ragione di pensare che

non sarà così. Quello firmato - aggiunge - è un documento adeguatamente garantista, anche per quanto riguarda i meccanismi delle nomine nelle partecipate».

Lavoro importante

Enrico Benati (Cna) ci parla di un risultato raggiunto con «un lavoro importante e faticoso per arrivare alla stesura di un documento che definisce le linee generali della nuova Camera. Ora bisogna mettere in atto le indicazioni e superare lo scoglio più grande, quello della effettiva unificazione rispetto alle economie dei due territori, con le rispettive differenze da valorizzare in uno spirito unitario. Questo primo passo è frutto di una missione per costruire gli equilibri per il futuro». Secondo la Cdo, spiega il suo rappresentante in Camera di Commercio, Richard Martini, «era doveroso da parte della maggioranza e del presidente tentare un'unione di tutte le forze. Siamo qui per fare gli interessi del mondo produttivo, di cittadini e aziende, e su ciò non ci si può dividere in cento. Abbiamo vissuto l'esclusione iniziale - aggiunge Martini - superata col lavoro di tutti e quindi anche con una promessa forte da parte del presidente Galimberti e della sua componente di lavoro su temi importanti per i due territori e sulla rappresentatività di tutte le componenti».



La riunione del consiglio camerale tenuta nella sede di via Tonale



Carlo Anghileri (Confindustria)



Enrico Benati (Cna)

Giovanni Pontiggia (Abi)

«Banche, coop e professioni Un ruolo di abili mediatori»

«Nell'accordo che ha ricompattato il Consiglio camerale - afferma Giovanni Pontiggia, rappresentante delle banche (Abi) in Camera di commercio - hanno giocato un ruolo molto importante quelle categorie che superano l'ambito territoriale di appartenenza. Mi riferisco alle banche, ai professionisti, alla cooperazione e anche ai sindacati e ai consumatori i quali in un primo momento avevano presentato un proprio programma che poi ha trovato sintesi nel documento finale che ha riportato unità in consiglio». Per Pontiggia ora in Camera di commercio la strada è aperta per operare con equità, a partire dalle

prossime nomine nelle società partecipate che Pontiggia definisce «manifestazioni di decisioni economiche prese in consiglio camerale, quindi le persone che le interpretano devono essere in linea con la pluralità ora garantita dal documento firmato da tutte le rappresentanze e letto in Consiglio dal presidente Galimberti». Pontiggia sottolinea come sia «importante che il presidente abbia fatto proprio il documento e lo abbia letto prima di formalizzare i nomi della giunta, assumendo su di sé un preciso impegno». Da rappresentante dei professionisti Antonio Rocca spiega di aver «fatto in modo - ci dice - che oltre

alle associazioni tutti i rappresentanti in consiglio avessero pari dignità, nel rispetto ovviamente dei diversi pesi nei voti. Ci auguriamo che a questo accordo - aggiunge - seguano i fatti, nell'interesse dell'economia locale e del territorio».

Dalla cooperazione il commento di Gabriele Marinoni, che rappresenta il settore in Camera di commercio, ricorda che «ci era dispiaciuto molto partecipare, come cooperazione, all'astensione sul voto per il presidente Galimberti in quanto in origine espressione del solo appartenimento di maggioranza, facendoci sentire un po' non pervenuti. Con la ricomposizione ci sono ora le premesse per una vera partenza della nuova Camera con uno sguardo globale sul territorio, dove la cooperazione conta». M. DEL.

«Adesso è importante l'avvio dei progetti Servono azioni per lo sviluppo territoriale»

Sindacati e consumatori, che in vista del nuovo assetto camerale avevano presentato un documento programmatico comune, riaffermano la loro posizione di neutralità come portatori di interesse delle singole categorie rappresentate in Camera di commercio e si dicono soddisfatti della ritrovata compattezza del Consiglio camerale.

«Nell'accordo che è stato letto in Consiglio dal presidente Galimberti prima del voto per la

nuova giunta - afferma Salvatore Monteduro, che nell'ente rappresenta i sindacati - ha tutti i presupposti affinché la nuova Camera di commercio Como-Lecco prenda il via sotto i migliori auspici. È un accordo che garantisce una rappresentanza plurima rispetto ai due territori e ai soggetti di rappresentanza, e ciò significa che il nuovo ente attraverso il suo presidente ora ha tutti gli organismi costituiti per funzionare al meglio». Con un nuovo esecutivo in cui tutte le

parti sono rappresentate, ora, ricorda Monteduro, è tempo di lavorare, perché quello che si è costituito non è solo un ente in linea con le nuove disposizioni di legge bensì «un attore che può promuovere una serie di collegamenti con altri soggetti del territorio, quindi capace di farsi carico di un ruolo che prima era svolto maggiormente dalla Provincia, ora svuotata di una serie di ruoli di rappresentanza».

Un ruolo dunque necessario tantopiù che ci si trova in una si-

tuazione di economia generale «che ancora preoccupa parecchio. Perciò - conclude il sindacalista - ora sta alla Camera interpretare azioni di sviluppo e di competitività. A noi sta a cuore il capitale umano, quindi riteniamo che tutte le scelte devono essere orientate ad azioni per creare la massima occupazione, anche promuovendo l'alta formazione con le università, per rispondere alla nuova avanzata tecnologica nelle imprese».

La rappresentante dei consu-



Salvatore Monteduro, Uil

matori, Mara Merlo, precisa con forza che «la posizione delle associazioni di consumatori che rappresento in seggio è altra rispetto a quella delle associazioni d'impresa presenti in Consiglio, quindi è sempre stata equidistante rispetto ai due blocchi di appartenenti che si erano formati. Tuttavia il segnale di mercoledì scorso, con cui il presidente Galimberti ha presentato il Consiglio il documento condiviso è del tutto positivo, segna un clima di collaborazione e di volontà fra le parti per trovare una sintesi per un lavoro collegiale. Quindi abbiamo sostenuto un documento che si è presentato di totale condivisione e di conseguenza la giunta proposta in modo unitario».

M. Del.

Il passivo dell'Aerosol è di 17 milioni Avviata la procedura di concordato

In tribunale. I crediti dei dipendenti rientrano tra gli oltre 10 milioni dei titoli privilegiati. L'azienda di Valmadrera ha ceduto alla Farmol il ramo di attività del settore farmaceutico

STEFANO SCACCABAROZZI
LECCO

Passo in avanti nel lungo iter che dovrà portare gli ex lavoratori dell'Aerosol a recuperare gli stipendi non pagati lo scorso anno, durante i lunghi mesi di crisi di liquidità della storica azienda di Valmadrera, culminati nelle dimissioni per giusta causa di quasi tutti i dipendenti.

Diritto alla disoccupazione

A fine 2017, infatti, la produzione era stata interrotta e gli oltre 100 lavoratori in organico si erano via via licenziati per non perdere il diritto alla disoccupazione, vantando un credito verso l'impresa in media di circa 6-7 stipendi. A fine 2018 si è conclusa la vendita all'asta del ramo farmaceutico di Aerosol al gruppo bergamasco Farmol, con la conseguenza di poter garantire la ripresa della produzione e un parziale riassorbimento della forza lavoro, ma con le spettanze economiche arretrate rimaste legate alla vecchia società.

Il nuovo passo avanti è la dichiarazione di apertura, da parte del tribunale di Lecco, della procedura di concordato preventivo proposta da Aerosol. Un atto che, in attesa della relazione dei commis-

sari giudiziali e dell'adunanza dei creditori fissata per l'11 luglio, permette di avere un quadro chiaro in merito alle modalità con cui Aerosol intende far fronte ai debiti contratti. Il passivo complessivo è stimato attorno ai 17 milioni di euro: crediti prededucibili e privilegio per 10,2 milioni di euro, di cui diversi milioni facenti riferimento agli ex lavoratori; 6,78 milioni di euro per i crediti chirografari. L'attivo è composto principalmente da beni immobili per 3,6 milioni di euro, il ramo d'azienda farmaceutico già venduto per 2 milioni di euro, impianti e attrezzature per 800mila euro (di cui 250 mila già incassati), crediti per 420mila euro, canoni di locazione per 1 milione di euro, immobile in leasing stimato per quasi 4 milioni di euro.

Suddivisione in classi

Il piano, di natura liquidatoria, prevede dunque la cessione di tutte le attività aziendali per un totale di 11,7 milioni di euro; una transazione fiscale con falcidia del debito tributario e previdenziale; la suddivisione dei creditori in classi. La proposta prevede il pagamento integrale delle spese prededucibili; il pagamento integrale dei creditori



Passo in avanti nella vicenda Aerosol con la dichiarazione di apertura della procedura del concordato

■ L'adunanza dei creditori per il sì al piano è fissata all'11 luglio

ipotecari e, per la parte non falcidiata, dei creditori privilegiati (quindi anche ex lavoratori); il pagamento dei debiti tributari e previdenziali privilegiati nella misura rispettivamente del 58% e del 59%; il pagamento in favore dei creditori chirografari di

una percentuale del credito compresa tra il 20,90% e il 21,50%.

Quest'ultimi, secondo il piano presentato da Aerosol, si vedrebbero corrisposti 1,48 milioni di euro invece che 6,87 milioni complessivi spettanti loro.

I programmi Le linee ripartiranno entro l'anno

Potrebbe ripartire entro la fine del 2019, con circa una trentina di lavoratori, la produzione farmaceutica all'interno dello stabilimento ex Aerosol di via Maglio a Valmadrera.

Sarebbe questa l'ipotesi a cui sta lavorando il gruppo bergamasco Farmol, leader europeo nella produzione di prodotti a base aerosol e a base liquida per la cosmetica, l'igiene personale, per detergere e per il farmaceutico, che ha rilevato lo scorso mese di dicembre, per un importo di 2 milioni di euro, il ramo farmaceutico di Aerosol Service Italiana. Nessun commento dal gruppo Farmol, realtà controllata per il 70% dal fondo Quadri-vo, presente anche a Brescia, in Ungheria, in Tunisia e da poco in Slovacchia, per un fatturato complessivo superiore a 80 milioni di euro, di cui oltre il 75% realizzato all'estero.

Quel che sembra certo è che nelle ultime settimane il confronto sulla reindustrializzazione del ramo farmaceutico ex Aerosol è approdato al tavolo dell'unità di crisi provinciale. Farmol, acquistando il ramo farmaceutico di Aerosol, si è infatti impegnata a mantenere per almeno 48 mesi il know how in azienda, a sottoscrivere l'affitto dell'immobile di Valmadrera per 6 anni (canone di 200mila euro più Iva) più altri 6, a farsi carico dei contratti delle sei lavoratrici rimaste in organico e a dare una corsia preferenziale nelle future assunzioni a chi lavorava nella vecchia società.

S. Sca.

Maggi Catene Sul concordato creditori al voto

L'assemblea

L'8 maggio si conoscerà il risultato delle decisioni. Mancano ancora quelle delle banche

In tribunale a Lecco l'adunanza dei creditori sul piano di concordato di Maggi Catene si è conclusa con il voto contrario della maggioranza dei presenti e con un aggiornamento all'8 maggio, termine entro il quale anche gli assenti (in primis le banche) potranno comunicare il voto.

All'esterno nel frattempo si è svolto «un presidio di protesta» - afferma Marco Oreggia della Fim-Cisl - per chiedere che i crediti dei lavoratori, messi fra i chirografari, siano spostati nella classe dei privilegiati in modo che possano ottenere il 100% del dovuto».

A rendere noto l'esito di questa fase del voto è il segretario generale della Fiom provinciale, Maurizio Oreggia, sulla base di quanto ha appreso dal legale del sindacato presente all'adunanza: «Tra i voti contrari più

pesanti - afferma Oreggia - ci sono quelli dell'Inps e dell'Agenzia delle entrate, cosa che, unita alle forti criticità espresse nella relazione del commissario giudiziale, non lascia ben sperare sulla possibilità che il piano venga votato e che poi passi con un'omologa».

Fra le perplessità espresse in adunanza dal commissario Silvio Giombelli ci sono state quelle relative alla durata di un piano troppo lungo (otto anni), e come ricorda il sindacalista, quelle «relative a una cattiva gestione verificatasi - aggiunge Oreggia - sia prima della richiesta di concordato sia durante la messa a punto del piano».

Ora i 53 dipendenti dell'azienda interrompono le due ore di sciopero quotidiano in atto e riprenderanno a lavorare. Dal 2 maggio si rifà il punto per eventuali nuove mobilitazioni. «Ciò che più fa arrabbiare i lavoratori - aggiunge Maurizio Oreggia - è il fatto di aver appreso dall'esame dei conti che mentre i lavoratori hanno tirato la cinghia gli ammini-



Una protesta dei dipendenti della Maggi Catene

■ I 53 dipendenti dell'azienda interrompono le 2 ore di sciopero quotidiano

stratori dell'azienda si sono aumentati i compensi da 2 a 2,4 milioni, oltre ai benefit. Ma nonostante ciò i lavoratori continuano a sentirsi parte dell'azienda, pensando che qualcosa si possa ancora fare. Chiedo solo - conclude - che in caso di fallimento non si attribuisca in alcun modo responsabilità ai lavoratori».

M. Del.

Commercialisti In assemblea le novità fiscali

L'Ordine lecchese

La relazione del presidente Antonio Rocca ha toccato numerosi argomenti dell'attualità

Dall'andamento dell'economia lecchese alla riforma camerale, al fisco, alle questioni più legate al ruolo dei professionisti: è stata una panoramica a tutto campo quella affrontata ieri da Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco, in apertura dell'assemblea annuale degli iscritti.

«L'assemblea - spiega una nota dell'Ordine - giunge a conclusione di un anno di forte impegno per la categoria sul fronte delle novità fiscali, di impegno sociale verso la comunità con l'istituzione dell'Occ per i soggetti sovraindebitati, e in un contesto economico che ancora stenta a concedere segnali di positività», ha sottolineato Rocca.

All'incontro è intervenuto il segretario del Consiglio nazionale Achille Coppola con una relazione sulle nuove iniziative messe in campo dal Consiglio nazionale. Dopo i momenti istituzionali con la relazione del



Antonio Rocca, presidente

presidente e l'esame del conto consuntivo, altri momenti centrali dell'assemblea sono state le premiazioni per il 50° e per il 35° anno di iscrizione, oltre alla presentazione dei nuovi iscritti.

Luigi Bolis, Adriano Passoni, Francesco Ripamonti, Antonio Tocchetti sono stati premiati per i 50 anni di iscrizione all'albo dei Dottori Commercialisti; Giuseppe Colciaghi, Lino Gaddi, Fabio Magni, Giuseppe Pina, Ferruccio Sacchetti, Franco Sormani, Franco Spreafico, Marco Ticozzi sono stati premiati per i 35 anni di iscrizione.

M. Del.

Alla Fiocchi munizioni ultimo giorno di cassa Presto nuovi assunti

Nuova spinta. Il calo della domanda nel mercato Usa aveva richiesto il ricorso all'ammortizzatore sociale. L'azienda annuncia le prime stabilizzazioni dei contratti

STEFANO SCACCABAROZZI

LECCO

Termina quest'oggi il periodo di utilizzo della cassa integrazione ordinaria alla Fiocchi Munizioni di Lecco. La decisione di utilizzare l'ammortizzatore sociale era stata presa nel mese di febbraio a seguito della flessione del mercato civile statunitense, mercato primario per l'azienda lecchese in quanto pesa per il 40% sull'export complessivo; inoltre a incidere erano stati anche i ritardi di alcune commesse.

L'intera fabbrica

Fortunatamente le condizioni oggi permettono all'impresa

■ L'intesa sindacale ha permesso di gestire la cassa con la rotazione dei lavoratori

di Belledo, ormai giunta alla quinta generazione della famiglia Fiocchi, di tornare alla normalità e di non dover rinnovare l'utilizzo della cassa integrazione. Buona notizia in vista della Pasqua per gli oltre 600 dipendenti dell'azienda di via Santa Barbara, che aveva sottoscritto l'accordo per la cassa integrazione ordinaria al 20% proprio fino alla terza settimana di aprile.

A essere coinvolta nell'utilizzo dell'ammortizzatore sociale è stata praticamente l'intera azienda e infatti il momento di difficoltà è stato gestito, in accordo con i sindacati, attraverso la rotazione dei lavoratori in cassa. Da martedì 23 dunque la produzione alla Fiocchi ripartirà con ritmi normali e orari di lavori uguali tutti.

Non solo: la Fiocchi Munizioni annuncia le prime stabilizzazioni degli oltre trenta contratti a termine in scadenza e nei prossimi mesi sono previste anche nuove assunzioni. Insomma, riprende il percorso di crescita avviato da alcuni anni. Trova quindi conferma

quando sostenuto dal presidente Stefano Fiocchi a febbraio, quando aveva spiegato l'utilizzo della cassa integrazione «esclusivamente per ragioni di mercato» e quindi per «un contingente calo della domanda, dopo un decennio di crescita a due cifre» anche a causa di «un magazzino che si era fatto eccessivo costringendoci dunque a ridurre la capacità produttiva per il breve di poco più di due mesi».

Le prospettive

Sollecitata dal volantinaggio effettuato da Rifondazione Comunista Lecco negli scorsi giorni, proprio davanti ai cancelli della fabbrica, l'azienda lecchese risponde dando conferma che, anche con la nuova governance aziendale, cambiata dopo l'ingresso nel 2017 del fondo Charme Capital Partner Sgr Spa con quota di maggioranza, attraverso la nuova società "Fcc-Fiocchi con Charme" Spa, non ci sia nessuna intenzione di delocalizzare la produzione, ma anzi sono previsti nuovi investimenti nello stabilimento di Lecco.



L'ingresso dello stabilimento della Fiocchi munizioni



Stefano Fiocchi, presidente della società di Belledo



ABBONAMENTO SCADUTO?

Ricordati di rinnovare
il tuo abbonamento
e continua a leggere
La Provincia di Lecco risparmiando.

PER INFORMAZIONI
PORTALE ABBONAMENTI
abbonamenti.laprovinciadilecco.it
SERVIZIO ABBONATI tel. 0341 357400
abbonamenti@laprovincia.it
SPORTELLO Via Raffaello Sanzio, 21 Lecco
Orari: da lunedì a venerdì 9-13.

La Provincia di Lecco

Niente proroghe al piano, non passano le modifiche chieste dai lavoratori

Il futuro della Maggi Catene è ora al giudizio dei creditori

LECCO / OLGINATE - La brutta notizia per i lavoratori della Maggi Catene era già arrivata la scorsa settimana: il tribunale ha bocciato la richiesta di proroga avanzata dall'azienda di Olginate per la presentazione di un nuovo piano concordatario che tenesse conto delle modifiche a favore dei lavoratori.

I sindacati avevano chiesto alla Maggi Catene di salvaguardare nel documento la parte di Tfr destinata ai fondi pensionistici, cosa che l'impresa aveva accettato di fare ma il nuovo piano non è mai arrivato al Palazzo di Giustizia. Il tribunale ha ritenuto sufficienti i tempi concessi all'azienda ed ha passato la 'palla' ai creditori che ora dovranno esprimere il proprio giudizio sul piano originario.



“Un piano concordatario che non tiene conto dei crediti dei lavoratori” ha sottolineato la sindacalista della Fiom Cgil, **Elena Rossi**, insieme ai colleghi di Cisl e Uil al fianco dei lavoratori in presidio giovedì davanti al tribunale, proprio in occasione dell’adunanza dei creditori che si è svolta alle 13 di oggi.

“Al tavolo, l’azienda aveva preso un impegno formale che però non è stato rispettato - ha proseguito Rossi - Ora se il documento venisse omologato sarebbe quel piano concordatario, senza tutele per i lavoratori. A noi non resta che fare opposizione muovendoci dal punto di vista vertenziale”



I sindacalisti Elena Rossi (Fiom) Igor Gianoncelli (Uilm) e Marco Oreggia (Fim)

“Tutti i 53 lavoratori sono intenzionati a fare vertenza - spiega **Marco Oreggia**, della Fim Cisl - l’azienda si è mossa in questo modo perché la legge glielo consente, ma crediamo che il prezzo delle difficoltà non possa essere pagato dai lavoratori.

I creditori avranno fino a 20 giorni di tempo per esprimersi. Se il piano sarà bocciato, si aprirà la strada del fallimento. “In qual caso la procedura tutelerebbe con fasce privilegiate il Trf e gli ultimi 90 giorni di retribuzione se non pagati, meno certo sarebbe il pagamento delle altre mensilità e le ferie arretrate” ricorda Elena Rossi.

Il piano presentato da Maggi Catene è un concordato in continuità, che punta al proseguimento dell’attività produttiva, cercando ripianare un debito che di 27 milioni di euro.

“Per noi il piano è politicamente inaccettabile perché stabilisce un’ulteriore lesione ai diritti dei lavoratori - spiega dalla Uilm, **Igor Gianoncelli** - la nostra valutazione non è positiva, è un documento che contiene più ombre che luci. E’ una situazione che rischia di creare più debiti che ripartenze”.

Si chiude il periodo di cassa integrazione alla fabbrica di munizioni

Annunciati rinnovi di contratto per i lavoratori in scadenza

LECCO - Venerdì sarà l'ultimo giorno di cassa integrazione alla Fiocchi Munizioni: si sono concluse le settimane di utilizzo dell'ammortizzatore, iniziate a metà febbraio a causa del calo della domanda sul mercato civile americano, uno dei principali sbocchi per i prodotti della fabbrica di munizioni di Belleo.

La cassa integrazione non sarà rinnovata, non ce ne sarà bisogno. "Dopo Pasqua si torna alla normalità - annuncia **Stefano Fiocchi**, presidente della Fiocchi Munizioni, contattato telefonicamente - abbiamo già messo al corrente le rappresentanze sindacali".



Stefano Fiocchi, presidente
Fiocchi Munizioni

Proprio con la collaborazione dei sindacati, il periodo di difficoltà è stato gestito attraverso una rotazione dei lavoratori sulle linee produttive, per suddividere il 'peso' dell'ammortizzatore sull'organico dell'azienda.

"Da martedì si riparte con orari uguali per tutti - prosegue Fiocchi - e potranno riprendere anche le assunzioni".

Il presidente smentisce così voci di possibili licenziamenti in azienda, finita recentemente nel mirino di Rifondazione Comunista che ha effettuato volantaggio ai cancelli.

In particolare, preoccupavano le sorti dei 34 dipendenti con contratti a tempo determinato. “Sono voci infondate che creano soltanto allarmismo anziché mantenere il giusto clima di tranquillità dei lavoratori. Già da maggio ci saranno le prime riconferme - spiega Fiocchi - e in seguito procederemo con le nuove assunzioni”.

Stefano Fiocchi replica anche sulla questione del Fondo Charme smentendo possibili delocalizzazioni dell'azienda. “Lo dico per l'ultima volta - commenta - non ci sarà alcuna delocalizzazione, anzi, il sito di Lecco continuerà a crescere”.

Mobilizzazione della Silp Cgil anche a Lecco in rappresentanza degli operatori di Polizia

“Dal Governo solo spot elettorali, nessun tavolo aperto con i sindacati”

LECCO - “Niente rinnovo contrattuale per gli operatori di Polizia: solo 6 euro lordi a testa come automatismo”. Anche il SILP CGIL di Lecco ha aderito alla manifestazione indetta dalla Segreteria Nazionale per sensibilizzare l’opinione pubblica e ricordare al Governo il mancato adeguamento del contratto per le Forze di polizia, scaduto da quattro mesi.

Il sindacato sottolinea che non sono stati ancora discussi inoltre temi importanti che riguardano la “coda contrattuale” e la parte normativa relative al vecchio contratto.

“Appare evidente - dicono dalla Silp Cgil - che agli spot elettorali di questo Governo non corrisponde un’azione sinergica sulla sicurezza, mortificando altresì le lavoratrici e i lavoratori in divisa della Polizia di Stato e della Polizia Penitenziaria, a causa dell’inerzia dell’Esecutivo, il cui Ministro dell’Interno, sempre a fini propagandistici, sfoggia la divisa della Polizia di Stato e di altri Corpi dello Stato, con la stessa disinvoltura con la quale non intende neanche aprire i tavoli alle Organizzazioni sindacali per i dovuti riconoscimenti economici”.

“Il lavoro prezioso che viene svolto quotidianamente dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Penitenziaria a tutela dei cittadini - concludono non può essere svilito e merita di essere valorizzato nelle condizioni di vita, di lavoro e di progressione economica”.

Maggi Catene: i presenti all'adunanza dei creditori 'bocciano' il Piano concordatario

 leccoonline.com/articolo.php

April 18, 2019



Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

[ACCETTA](#)

Scritto Giovedì 18 aprile 2019 alle 15:43

Le prossime settimane saranno decisive per il futuro della **Maggi Catene**. Si è conclusa a metà pomeriggio l'adunanza dei creditori convocata dal giudice delegato Edmondo Tota, con il Tribunale "presidiato" all'esterno da un gruppo di operai: al momento, parrebbero prevalere i voti contrari alla proposta concordataria che continua a destare dubbi, in primis nei rappresentanti sindacali in nome dei dipendenti, con i quali quest'oggi si sarebbe detto concorde altresì il Commissario giudiziale. I creditori non presenti, come da prassi, avranno ora 20 giorni di tempo per esprimersi, diventando di fatto l'ago della bilancia.

"La prospettiva è critica, il Piano pare sempre più inclinato verso una situazione di non continuità dell'azienda, appesantita da 27 milioni di debiti e da uno scarsissimo

programma di investimenti” ha commentato **Igor Gianoncelli** (UILM). “Ora non ci resta che attendere i prossimi venti giorni: l’unica certezza è la nostra totale indisponibilità all’accettazione del Piano, che al suo stato attuale non è in grado di soddisfare le giuste pretese dei lavoratori, in primis per i crediti del loro Tfr. Abbiamo cercato in tutti i modi – e continueremo a farlo – di tenere in piedi l’azienda, ma i diritti dei dipendenti devono restare al centro”.

Considerazioni condivise anche da **Marco Oreggia** (FIM CISL) e **Maurizio Oreggia** (FIOM CGIL) che non hanno nascosto la loro preoccupazione all’esito dell’adunanza odierna. “Decideremo il da farsi nei giorni successivi al 1° maggio” hanno dichiarato. “Teniamo a sottolineare, comunque, la determinazione e i sacrifici dei lavoratori, che da domani torneranno in azienda: qualora ci si avviasse verso il fallimento – e il quadro attuale purtroppo lo fa pensare – non avrebbero assolutamente nessun tipo di responsabilità”.

Articoli correlati:

05.04.2019 - [Olginate: per la Maggi Catene chiesta la proroga al Tribunale, si attende una risposta](#)

26.03.2019 - [Olginate: moderata fiducia per la Maggi Catene, in arrivo nuova liquidità](#)

14.03.2019 - [Olginate: in Confindustria incontro per la Maggi Catene, impegno a riportare il Tfr al 100% del suo valore](#)

13.03.2019 - [Olginate: 2° giorno di mobilitazione alla Maggi Catene, giovedì presidio da Confindustria](#)

12.03.2019 - [Olginate: sciopero alla Maggi Catene. I lavoratori lamentano problemi con stipendi e con il TFR degradato al chirografo](#)

B.P.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco